

Anno Santo

Dall'organizzazione al tema: la misericordia



Basilica. Da ieri nuova illuminazione per San Pietro



Pontefice. Questa mattina papa Francesco aprirà la Porta Santa, ci sarà anche Benedetto XVI



La volontà di vivere il Giubileo più forte della strategia del terrore

In una Roma blindatissima folla di pellegrini arrivati da tutto il mondo per la «misericordia»

ROMA. Si arriva a Roma con un po' di ansia, con una punta di angoscia che si è andata a ficcare da qualche parte nel cervello e per quanto piccola si fa sentire eccome. L'allarme terrorismo, la città blindata, l'isis: quando si mette piede nella città eterna non è come le altre volte. Non è certo come per il Giubileo del 2000, sembrano passati secoli: quello attuale è un altro mondo davvero.

Eppure quando sei in piazza San Pietro e vedi una marea di gente festosa e allegra come

sempre, la coda infinita per entrare in basilica, il presepe gigante sotto l'obelisco, l'albero non proprio bello ma che fa tanto atmosfera, ecco: di fronte a tutto questo pensi lontano da ogni retorica, che la vera battaglia contro il terrorismo bisogna combatterla dentro noi stessi. Guardando le tante famiglie, anche con bambini piccoli, che con il loro vociferare animano gli spazi del colonnato dei Bernini capisci che davvero l'Anno Santo porta con sé qualcosa di straordinario. Poi certo, non possiamo nascon-

dercelo, ci sono forze dell'ordine ovunque. Se alzi lo sguardo con un po' di attenzione puoi anche vedere i cecchini (quelli buoni) che vigiliano sulla sicurezza di San Pietro. Ci sono in giro talmente tanti militari dell'esercito con mitragliette alla mano che ti sembra di essere quasi in guerra.

Il caos. Ma è soltanto un attimo di smarrimento, perché poi ti giri e trovi l'abusivo che vuole farti fare il tour del cupolone, un altro abusivo ti vuole vendere la coroncina del rosario con papa Francesco, insomma, ti rinunci che è la solita Roma.

Ti viene certo il dubbio mentre cammini per la iperaffollata via della Conciliazione, dove si stanno anche allestendo le postazioni per le televisioni di tutto il mondo (e quindi confusione su confusione), come tutto questo potrebbe reagire

LA GIORNATA

Con Benedetto XVI.

I primi pellegrini stamattina entreranno alle 6,30, papa Francesco arriverà invece alle 9 nella Basilica di San Pietro, alle 9,30 la celebrazione della Messa. Alle 10,30 l'apertura della Porta Santa nella Basilica, presieduta dal Papa per l'inizio dell'Anno Santo della Misericordia; sarà presente anche il Papa emerito Benedetto XVI.

L'Immacolata.

Alle 16 il tradizionale tributo all'Immacolata concezione in piazza di Spagna. E infine tradizione che il Papa si rechi per un omaggio alla Madonna anche a Santa Maria Maggiore: qui Bergoglio si ferma in preghiera davanti all'icona della «Salus Populi Romani» anche ad ogni ritorno da un viaggio apostolico.

Dall'A alla Z, ecco la guida alfabetica del grande evento

C'è da sapere

Da A come Anno Santo a Z come zaino: ecco le curiosità e le informazioni

ROMA. Da A come Anno Santo a Z come zaino: ecco informazioni e curiosità sul grande evento.

A - Anno Santo. È il Giubileo. Questo indetto da Papa Francesco è straordinario, ovvero non legato alla cadenza

temporale dei 25 anni. **B - Bolla.** È la lettera del Papa che indice il Giubileo.

C - Carcerati. Celebreranno l'evento negli istituti di pena il 6 novembre 2016. Francesco li ha invitati a vedere come Porta Santa quella di ogni cella.

D - Diocesi. È il primo Anno Santo diffuso. Ogni diocesi avrà la sua Porta Santa.

E - Evangelizzazione. È il Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione la struttura del Vaticano incaricata di coordinare gli eventi dell'Anno Santo. A guidarla è mons. Rino Fisichella.

F - Faustina. È una suora polacca, Faustina Kowalska, l'apostola della Misericordia. Fu proclamata santa nel 2000 da Giovanni Paolo II.

G - Giovani. I giovani celebreranno il «loro» Giubileo nella Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà dal 26 al 31 luglio a Cracovia.

H - Hd. L'apertura della Porta Santa oggi sarà trasmessa in mondovisione in Ultra HD.

È il Pontificio

Consiglio per la Nuova Evangelizzazione la struttura che coordina gli eventi

I - Indulgenza. È la possibilità di cancellare le conseguenze del peccato, ovvero la pena temporale. Nel caso del Giubileo, è «plenaria».

L - Leopoldo. San Leopoldo Mandic, insieme a padre Pio, è uno dei santi protettori del Giubileo.

M - Missionari. Sono 800 i «missionari della misericordia», sacerdoti con la facoltà di perdonare i peccati riservati alla Sede apostolica.

N - No Fly Zone. Per oggi 8 dicembre scatta il divieto di

a un attacco terroristico, al caso inimmaginabile, ma anche stavolta devi volgere i pensieri al positivo, altrimenti è finita.

Il senso. E poi al Giubileo mica ci si viene per avere paura, ma per riflettere su quella misericordia che papa Francesco ha messo al centro del primo Giubileo «tematico»

della storia, quella misericordia che è «l'archittrave che sorregge la vita della Chiesa», come l'ha definita nella bolla d'indizione dell'Anno Santo.

E per i prossimi mesi, come atto fondativo anche per i decenni a venire, i temi del perdono, dell'accoglienza, del dialogo, costituiranno il messaggio cruciale con cui la Chiesa rilancia la sua identità di fronte a un mondo lacerato

dalle guerre, dalle minacce terroristiche, dalla povertà, dall'esclusione sociale.

Ne è segno anche l'antepri-ma del Giubileo che Francesco ha voluto a tutti i costi nella Repubblica Centrafricana, definito il Paese più povero del mondo, diviso dal conflitto civile delle fazioni musulmane e cristiane, dove domenica 29 novembre ha aperto la Porta Santa nella cattedrale della capitale Bangui.

Attorno a piazza San Pietro decine di uomini delle forze dell'ordine: mitragliette alla mano

nell'era del terrorismo, l'emestimo nella storia della Chiesa. La grande famiglia dei cattolici una volta in più si ritroverà a riflettere anche sul proprio ruolo nel mondo. Sperando, e pregando, che tutto vada bene. //

FRANCESCO ALBERTI

sorvolo tra le 6 e le 22 sul centro di Roma.

O - Opere di misericordia. Sono quattordici, sette corporali e sette spirituali. Il Papa ha invitato a ripercorrere.

P - Porta Santa. La principale è quella della Basilica di San Pietro in Vaticano. Ma Porte Santa saranno quelle aperte in chiese e cattedrali nel mondo.

Q - Quattro basiliche. A Roma la Porta Santa è nelle quattro basiliche vaticane: oltre San Pietro, anche San Paolo, San Giovanni e Santa Maria Maggiore.

R - Roma. Nella Capitale so-

no attestati dieci milioni di persone.

S - Segni. Il Papa compirà ogni mese un «segno» legato alle opere di misericordia. Venerdì 18 dicembre: aprirà la Porta alla Caritas di Roma.

T - Teresa. Madre Teresa di Calcutta è emblema della misericordia.

U - Udienze. Una volta al mese, verranno raddoppiate.

V - Volontari. In migliaia accompagneranno i pellegrini.

Z - Zaino. È l'immagine del pellegrino che ha sostituito i tradizionali bastone e bisaccia del Medioevo. //



Pellegrini. Già da ieri migliaia di persone in coda per entrare in San Pietro

Dai preti l'assoluzione anche per l'aborto

Pentimento

■ Oltre che del primo Giubileo «tematico», si tratta anche del primo «decentrato», diffuso nello spazio cattolico di tutto il mondo, avendo il Papa voluto che Porte Sante siano aperte in tutte le diocesi e nei santuari, attraversando le quali i pellegrini potranno «lu-

pellegrini, senza possibilità di essere completati prima di gennaio.

Altra peculiarità di questo Giubileo sarà l'invio nella Quaresima 2016 in tutte le diocesi del mondo di 800 «missionari della misericordia», a cui il Papa dà la facoltà di perdonare i peccati riservati alla Sede apostolica. Ma Francesco ha fatto già di più: per tutto l'Anno giubilare, infatti, tutti i sacerdoti del mondo potranno perdonare in confessionale anche il procurato aborto, peccato la cui assoluzione è normalmente riservata ai vescovi. //

Centinaia di volontari in campo tutto l'anno

Accoglienza

■ Un capitolo importante nel Giubileo straordinario che si apre oggi è quello dei volontari che presteranno servizio di accoglienza e assistenza a tutti i pellegrini in particolare a via della Conciliazione e piazza San Pietro, nelle altre Basiliche e nelle Chiese giubilari.

«In molti - ha spiegato mons. Rino Fisichella, regista vaticano dell'Anno Santo della Misericordia - hanno risposto all'invito che abbiamo rivolto nei mesi scorsi e, pur restando in attesa di altre iscrizioni, possiamo dire che ogni giorno avremo circa 100 volontari a servizio del Giubileo. Un numero che ovviamente è destinato a diventare di 800-1.000 nell'occasione dei grandi

eventi». Non solo, perché oggi saranno oltre 300 i volontari e gli operatori di Cioce Rosalia Italiana impegnati tra Piazza San Pietro, Castel Sant'Angelo e piazza Risorgimento oltre che alle stazioni delle metropolitane.

E non è finita, perché l'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto annuali a Lourdes e santuari internazionali) accoglierà soprattutto i pellegrini con disabilità e malati insieme alle loro famiglie. Da oggi e fino alla chiusura del Giubileo saranno oltre 300 i volontari unitalsiani in arrivo da tutta Italia. //

Bonificata tutta la zona attorno a San Pietro

Sicurezza

■ Tensione palpabile ma nessun allarme particolare a Piazza San Pietro che da ieri si sta preparando ad accogliere tra i 50 e 100mila pellegrini per l'apertura del Giubileo.

Carabinieri e polizia presidiavano la piazza in modo massiccio controllando ai varchi, provvisti di metal-detector sotto il colonnato, una lunga fila di turisti in partenza attesa di



entrare in Basilica. Altri si accontentano di fare foto di gruppo o selfie davanti al presepe e all'albero di Natale o di consumare un veloce spuntino nei punti ristoro della zona.

Nelle vie limitrofe, dove il traffico è caotico (ma nessuno si stupisce perché è la normalità) sono molte le aree rosse vietate alla sosta: i vigili urbani, impegnati nella rimozione di veicoli e moto, non consentono a nessuno (a cominciare dai taxi, dalle car sharing e dai furgoni che servono gli esercizi commerciali della zona) di fermarsi anche solo per un istante lungo via della Conciliazione. La bonifica è stata estesa anche al quartiere di Borgo Pio e a tutte le piazze di sosta. //

Cinquant'anni fa Papa Montini chiudeva il Concilio Vaticano II

Gli esiti dell'assise, iniziata da Giovanni XXIII, furono il grande lascito del suo pontificato

La ricorrenza

ROMA. Cinquant'anni fa, l'8 dicembre 1965, Paolo VI chiudeva solennemente il Concilio.

L'opera forse più grande di tutto il suo pontificato, l'opera alla luce della quale è possibile comprendere il suo pontificato. Era durata tre anni l'assise conciliare. Iniziata da Giovanni XXIII l'11 ottobre 1962, s'era interrotta pochi mesi dopo, per la morte dello stesso pontefice. Di quella giornata d'apertura tutti ricordano il famosissimo discorso del Papa, noto come «Discorso della Luna» che terminava con le parole calde: «Tornando a casa, troverete i bambini; date una carezza ai vostri bambini e dite: "Questa è la carezza del Papa". Troverete qualche lacrima da asciugare. Fate qualcosa, dite una parola buona. Il Papa è con noi specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza».

Quell'8 dicembre 1965 si chiudeva dunque e definitivamente la seconda fase del Concilio, la più impegnativa, la più complessa, che senza Paolo VI non avrebbe potuto compiersi in tutta la sua grandezza.

Nell'omelia Montini richiama echi di un altro suo documento, quell'invito ai lontani preparato per la Missione straordinaria di Milano, nel 1957: «Il nostro saluto, in questo momento, a tutti ed a ciascuno si rivolge. A quelli che lo accolgono, ed a quelli che non lo accolgono: risuona ed urge all'orecchio d'ogni uomo (...). Lo dica il cuore di chi ama: ogni amato è presente! (...) Tutti, tutti Noi amiamo. E infine questo nostro universale saluto rivolge anche a voi, uomini che

non Ci conoscete; uomini che non Ci comprendete; uomini che non Ci credete a voi utili, necessari, ed amici; e anche a voi, uomini che, forse pensando di far bene, Ci aversate».

Al termine della Messa, dopo la benedizione, annunciava i grandi messaggi del Concilio all'umanità: il primo destinato ai governanti; il secondo diretto agli uomini di pensiero e di scienza e veniva consegnato nelle mani di Jacques Maritain; il terzo messaggio era diretto agli artisti, «custodi della bellezza nel mondo»; vi era poi un messaggio alle donne, invitate a riconciliare l'uomo con la vita; seguivano i messaggi ai poveri, agli ammalati, ai sofferenti e quello ai giovani, invitati a non cedere alle lusinghe dell'egoismo, del piacere, dell'ateismo.

L'«ora di Dio», come Paolo VI aveva più volte definito il Concilio, si apriva ora alla difficile fase della sua applicazione, della sua trasformazione in esperienza ecclesiale e perso-

nale. Verità e carità, Verità e dialogo, Verità e amore. Queste sono le chiavi per comprendere la passione e la gioia montiniana e insieme la sofferenza profonda per la Chiesa e per il mondo. Lo stesso 8 dicembre, a conclusione delle celebrazioni di chiusura del Concilio, Paolo VI annotava in un appunto personale reso pubblico dal segretario, mons. Pasquale Macchi, le seguenti parole, significative dello spirito montiniano e della sua profonda fede, la vera artefice del Concilio: «Deo gratias. Ieri: Deo gratias. Nunc dimittis? Ora: nuovo periodo, dopo il Concilio. Non è terminato il nostro servizio? (...) La tentazione della vecchiezza: riposare (...). Ma per un servitore, un servitore di Cristo, non c'è questo riposo. Tanto meno per me, Servo dei Servi di Dio. Amò sino alla fine. Ma dove le forze? Dove la chiarezza di giudizio? Dove il gusto agire? (...) Forse il Signore mi ha chiamato e mi tiene a questo servizio non tanto perché io vi abbia qualche attitudine, o affinché io governi e salvi la Chiesa dalle sue presenti difficoltà, ma perché io soffra qualche cosa per la Chiesa, e sia chiaro che Egli, non altri, la guida e la salva». //

GIACOMO SCANZI



Impegno. Paolo VI, grande timoniere del Concilio Vaticano II

Falso allarme

BARBA E CAPPUCCIO: TERRORISTA

Attimi di paura immotivata sul treno Brescia - Roma

Francesco Alberti

Un ragazzo mediorientale, con barba e cappuccio, dal binario guarda nel vagono. Poi sale, sistema una valigia nello spazio sopra i sedili e scende.

Quando il treno Freccia argento Brescia/Roma parte inizia a serpeggiare una lieve preoccupazione, che va crescendo quando ci si rende conto che del «ragazzo arabo» non c'è traccia. Ci si

guarda in faccia, tutti pensano una sola cosa ma nessuno osa dirlo: e se fosse una bomba? Viene quindi chiamato il capotreno e alla stazione di Verona arriva la polizia ferroviaria. Uno straniero di mezza età si accorge che tutti guardano la sua borsa. «È la mia», dice. Il ragazzo viene comunque fatto scendere, lui spiega che nel bagaglio ci sono solo i suoi vestiti. Inutile: per riportare la calma il «terrorista» deve andarsene.

Anno Santo

La storia e il significato per la Chiesa e il Mondo

Giubilei del Novecento: un'invocazione di pace nel dramma profondo di guerre e ideologie

Papa Montini aprì la Porta Santa nell'era delle masse e dei media: testimone raccolto da Karol Wojtyła

Giacomo Scanzi
g.scanzi@gionaledibrescia.it

ROMA. «*Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel Paese per tutti gli abitanti. Sarà per voi un giubileo: ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né metitura di quanto i campi produrranno da sé. Né farete la vendemmia delle ugne non potate. Poiché è il giubileo, esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà in possesso del suo.*»

Le radici. Il Giubileo ha una radice diretta nella Bibbia, nell'Ibro del Levitico e prende il suo nome da Yobel, il suono prodotto dalla tromba di corno d'ariete con cui si annunciava questo particolare momento. Tuttavia, nella Chiesa cattolica, così come oggi lo intendiamo, esso ha una storia più recente. È stato infatti Bonifacio VIII, nel 1300, ad indire il primo giubileo dell'Occidente cristiano.

Passato tra alterne vicende di secolo in secolo, il Giubileo

acquista un significato particolare nel Novecento, secolo di drammi, di tempeste e del trionfo delle ideologie. Qui l'Anno Santo assume un linguaggio nuovo: al significato originario di atto di purificazione personale e collettiva, si aggiunge un linguaggio pubblico, sociale, latamente politico.

L'età moderna. Il XX secolo si apre con l'Anno Santo indetto da Leone XIII, il Pa-

pa della «*Rerum Novarum*». Le avvisaglie della complessità del tempo nuovo sono già presenti e l'età delle masse va articolandosi rendendo sempre più complesso il quadro delle appartenenze. La modernità si impone come terreno di scontro e di lacerazione sociale e individuale. Pacificazione: questo è il tema che attraversa la chiamata della Chiesa al perdono. Pacificazione sociale, tra i poli, nelle famiglie, nella persona.

Tra due guerre. Il tema della pace e della missionarietà riemerge con forza nel Giubileo del 1925 indetto e condotto da Pio XI in un clima ormai già esacerbato dalle intimidazioni fasci-

ste e prossimo all'esperienza della dittatura. E ancor di più la questione della pace si fa sentire, sempre aperte le ferite della devastante guerra mondiale, nel 1950, regnante Pio XII. È questo il Giubileo che fa i conti con le iatture ideologiche. Comunismo, razionalismo, storicismo, scientismo sembrano attaccare direttamente gli spiriti, soprattutto quelli più disarmati. La voce di Pio XII si fa sentire potente con l'enciclica *Humani generis* dell'agosto 1950. Tra gli organizzatori dell'evento giubilare vi è Giovanni Battista Montini, stretto collaboratore del Papa. Memorabile il suo discorso allo stadio Domiziano, davanti al pellegrini di Pax Romana, sul tema della fede, del credo, della modernità: «Invece di dirigere il nostro

«L'Anno Santo può contribuire allo sforzo indefesso e amoroso che la Chiesa rivolge ai bisogni morali»

sguardo verso i ciechi, i profondi e misteriosi della speculazione filosofica e teologica, io sì e abbasso verso la terra, così vicina, così proporzionata alla nostra facoltà di conoscere, così ricca di certezza immediata».

vamento: sono i due percorsi che Paolo VI addita annunciando l'Anno Santo all'udienza generale del 9 maggio 1973. Particolarmente interessante è la domanda che Montini si pone, con uno sguardo sempre attento alle esigenze della storia e alla questione cruciale dei linguaggi: «Ci siamo domandati se una simile tradizione meriti d'essere mantenuta nel tempo nostro». Immediata è la risposta: «Ci siamo subito convinti che la celebrazione dell'Anno Santo, non solo può innestarsi nella coerente linea spirituale del Concilio stesso, (...) ma può benissimo corrispondere a contribuire altresì allo sforzo indeffeso e amoroso che la Chiesa rivolge ai bisogni morali della nostra età».

Impegno di fede. Stanco, sofferto, anziano, attaccato dentro e fuori la Chiesa, Paolo VI mette ogni energia, ogni respiro in questo «momento di Grazia» innanzitutto personale. Il quadro che ha davanti agli occhi è problematico: Paolo VI parla di «fermenti di infedeltà allo Spirito Santo che qua e là si trovano nella Chiesa al nostro giorno». L'8 dicembre 1974 denuncia con l'esortazione apostolica *Paeniam cum benivolentia*, «le rotture e i disordini» di cui soffrono l'umanità e la Chiesa stessa e affida all'Anno Santo il compito della riconciliazione interna, del perdono reciproco. Nella notte di Natale del 1974, davanti ad un miliardo di telespettatori, Paolo VI apre la porta santa di San Pietro. A Roma confluiranno otto milioni e mezzo di pellegrini. Fu «un'incredibile manifestazione di vitalità». Paolo VI



Anno 1974. Papa Paolo VI apre la Porta Santa

si dona completamente all'avvenimento. Chilo richiama affinché pensi alla propria salute ed eviti fatiche straordinarie, il Papa risponde: «Ma vedo la grazia di Dio scendere su quelle moltitudini».

L'era dei media. L'era del Giubileo delle masse e dei media è iniziata ed avrà la sua manifestazione più alta nel corso del Giubileo del 2000. Annunciato da Giovanni Paolo II con la Lettera apostolica *Tertio Millennio adveniente* del 10 novembre 1994, per la straordinaria occasione, esso impone una preparazione lunga e articolata, preceduta da sinodi, convegni, iniziative, incontri. Le linee tracciate sono quattro: «La Chiesa imbocchi questo passaggio con la chiara coscienza di ciò che ha vissuto nel corso degli ultimi dieci secoli», quindi il Papa invita ad

Al tempo di Dante

La finalità fu la piena remissione dei peccati per chi visitava la basilica di S. Pietro



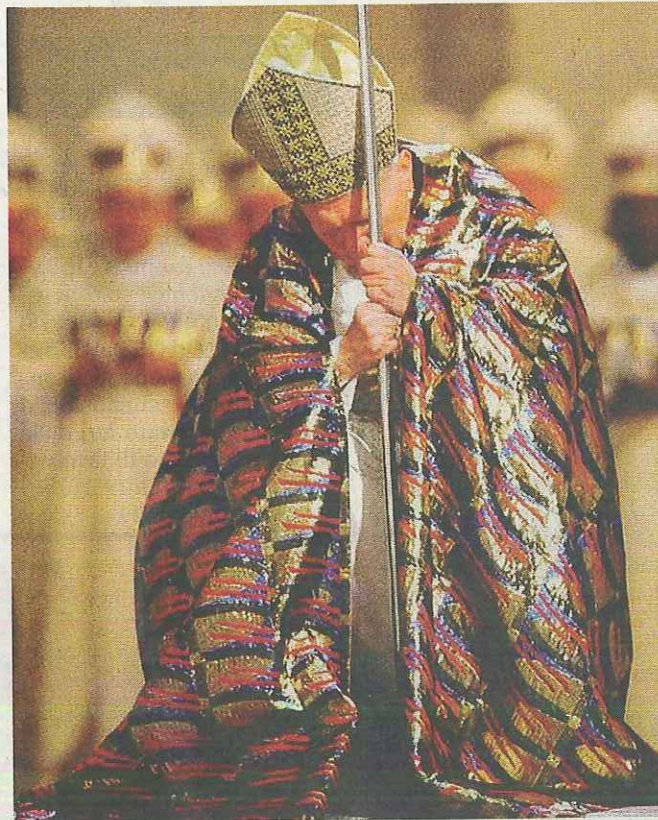
Bonifacio VIII. Il Papa del primo Giubileo ritratto da Giotto

Il primo Anno Santo nel 1300, firmato Bonifacio VIII

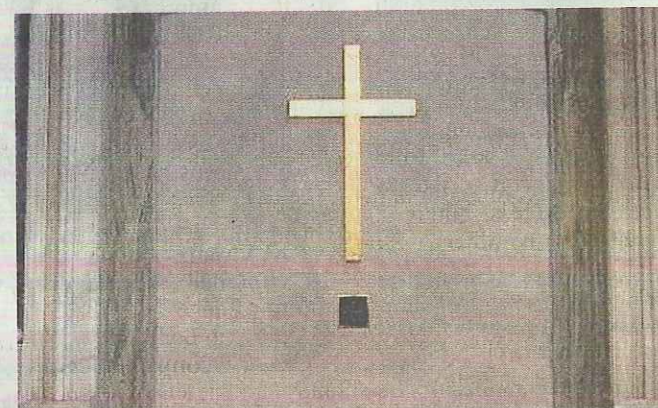
remissione dei peccati per tutti i visitatori della basilica di San Pietro e si collocava in un momento di radicale bisogno di pacificazione, in un'epoca segnata da guerre, contrapposizioni e violenze. A Roma confluirono decine di migliaia di pellegrini provenienti da tutta Europa. Proprio il grande afflusso di popolo, convinse il Papa ad estendere tutto l'anno 1300 la concessione delle indulgenze, decretando così nella prassi l'avvio dell'Anno Santo. Bonifacio aveva altresì fissato l'avvio dell'anno giubilare allo scadere di ogni secolo

nuovo. Iniziava la complessa storia dei Giubilei dell'età moderna. Il Mediceo stava per chiudersi e si apriva la nuova sim fase umanistica e rinascimentale. La Chiesa viveva nel tormentato XIV secolo momentaneamente difficili: solo cinque anni più tardi l'appuntamento giubilare, si presentava un pericolo scismatico con radici francesi. Il nuovo Papa, Clemente V succeduto al predecessore di Bonifacio, Benedetto XI (che aveva re-

gnato soltanto un anno), trasferiva la propria sede da Roma, dilaniata da guerre nobiliari, ad Avignone. Il Papa vi resterà fino al 1377. Da Avignone Clemente VI accconsentì che il Giubileo potesse essere celebrato ogni 50 anni. Urbano VI decise di celebrarlo ogni 33 anni, per ricordare gli anni di Cristo. Infine l'appuntamento giubilare ordinario è stato fissato (da Paolo II, nel 1470) ad ogni venticinquesimo anno del secolo.



Anno 2000. Giovanni Paolo II in preghiera all'apertura del Giubileo



Il lato interno. Particolare della Porta Santa all'interno della Basilica

L'Italia risorgimentale i giubilei mancati di Pio IX

Il «conflitto»

■ 1850 e 1875: due Giubilei mancati. La storia risorgimentale racconta anche questo, segno che il processo di unificazione nazionale, ha dovuto fare i conti con una profonda iattura con il corpus vivente della nazione: la Chiesa e i cattolici. Protagonista della vicenda risorgimentale e - dunque - dei due Giubilei mancati, è papa Pio IX. È da poco passato il 1848; la cosiddetta Primavera dei popoli si è conclusa nel sangue, come le Cinque giornate milanesi e le Dieci giorni-

te bresciane. La fiduciosa apertura papale del biennio 1846-1848 ad un'Italia unificata negli spiriti e l'entusiastica stagione delle riforme è solo un ricordo. L'epoca delle speranze si è chiusa con l'Allocuzione del 29 aprile 1848 nella quale il Papa dichiara di non voler dichiarare guerra all'Austria.

L'anno giubilare è fissato per il 1850. Ma nel 1850 Pio IX non è nella sua sede naturale. È esiliato a Gaeta. A Roma, nel frattempo, è stata proclamata la repubblica, guidata dal triumvirato Saffi-Armellini-Mazzini. Durerà solo pochi mesi, ma certo contribuirà a segna-

re il destino del percorso risorgimentale. Pio IX resta a Gaeta dal novembre del 1849 all'aprile del 1850. Del Giubileo si dovrà parlare in altra occasione.

Venticinque anni dopo sul soglio pontificio vi è ancora Pio IX. Eletto pontefice a soli 54 anni, sarà uno dei Papi della storia moderna dal pontificato più lungo, dal 1846 al 1878.

Potrebbe essere, il 1875, l'anno buono per il grande e solenne Giubileo di Giovanni Maria Mastai Ferretti. Ma anche in questo caso la storia va in un'altra direzione.

Il 20 settembre 1870 le truppe italiane sono entrate in Roma attraverso la Breccia di Porta Pia ed hanno conquistato la Città eterna proclamandola capitale d'Italia. Il Papa si è ritirato in Vaticano, non accettando le Leggi delle Guarentigie

che unilateralmente l'Italia promulga per regolare i rapporti tra Stato e Chiesa.

La frattura del nuovo Stato liberale con la Chiesa e con il mondo cattolico è profonda. Nel 1874 Pio IX vieta ai cattolici, con il *Non expedit*, di partecipare alla vita politica dello Stato.

Lavoreranno nella società, i cattolici, nei corpi intermedi, a costruire un'alternativa all'unilateralità del processo risorgimentale, che darà frutti qualche decennio più tardi.

Pio IX annuncerà il Giubileo, ma esso verrà celebrato in sordina, senza manifestazioni pubbliche, senza folle.

D'altra parte il Papa si sente prigioniero, chiuso tra le mura vaticane. Avrà il solo conforto dei fedeli che in tutt'Italia si mobilitano per sostenere la causa del Papa e della fede. //

«Rinnovamento e riconciliazione per gli animi»

Mons. Canobbio ha curato la raccolta degli interventi di Paolo VI per il Giubileo del '75

Il volume

■ Durante l'udienza generale del 9 maggio 1973 Paolo VI annunciò la decisione di indire un Anno Santo nel 1975, a venticinque anni dal precedente, ma soprattutto a 10 anni dalla chiusura del Vaticano II. Del resto per papa Montini il Giubileo era anche un'occasione per ravvivare la memoria del Concilio in un tempo caratterizzato dalle turbolenze che proprio la sua recezione aveva provocato. Giovanni Battista Montini alle turbolenze era ampiamente abituato, e non ne era certo spaventato. Le critiche di chi pensava che il Giubileo fosse una pratica medievale, in contrasto con il rinnovamento portato dal Concilio, non lo fecero desistere. Al centro dell'Anno Santo, Montini pose proprio il tema del rinnovamento unito alla riconciliazione. Nell'udienza del 30 aprile 1975 definì il Concilio «l'aratro dell'Anno Santo», quasi a dire che non solo il Giubileo si poneva in continuità con il Concilio, ma ne costituiva lo sviluppo.

Mons. Giacomo Canobbio, docente della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e delegato per la cultura della Diocesi di Brescia, ha raccolto nel volume «Il Giubileo. Rinnovamento e riconciliazione», edizioni Studium, i più significativi interventi di Paolo VI nel periodo di preparazione e durante lo svolgimento dell'Anno Santo del 1975.

Il Giubileo della misericordia che si apre oggi è l'occasione per riscoprire una volta in

più Giovanni Battista Montini, anche perché, come sottolinea mons. Canobbio «papa Francesco in più circostanze ha mostrato di sentirsi "discepolo" di Paolo VI».

Rinnovamento e riconciliazione erano i cardini dell'anno giubilare. Nel corso delle sue catechesi non mancava di precisare che si trattava anzitutto di rinnovamento interiore. Durante l'udienza del 20 settembre 1973, precisò che «benché si possa essere contenti del flusso delle persone che arriveranno a Roma come segno della comunione universale, l'intento dell'Anno Santo non è affatto una manifestazione trionfalistica», bensì «la conversione dei cuori, il rinnovamento interiore degli animi, l'adesione personale delle co-

scienze. Prima l'uomo singolo e cosciente; poi la folla», con l'aggiunta: «Vorremmo che questo aspetto personale e interiore della grande impresa spirituale, ora iniziata, fosse in testa a tutti i programmi».

«La scelta dei termini rinnovamento e riconciliazione - sottolinea mons. Canobbio - rispondeva alle necessità del tempo che un attento osservatore delle vicende umane come papa Montini aveva sempre presenti: due termini sui quali Paolo VI ritornerà costantemente soprattutto durante le udienze del mercoledì».

Verso la chiusura del Giubileo, Paolo VI mise in guardia dal considerare l'Anno Santo come un evento passeggero: «Non deve finire, non deve spegnersi, deve continuare e infondere, per merito dei buoni, un'animazione nuova alla nostra società». // F. ALB.

FONDATA NEL 1945

GIORNALE DI BRESCIA

Mercoledì 9 Dicembre 2015 - Anno 70 - n. 339 - Euro 1,20 - www.giornaledibrescia.it - Tel. 030.37901

SOMMARIO	
Primo Piano	2-6
Interno e d Estero	8-9
Opinioni	11
Brescia e Provincia	12-16
La città	17-21
Hinterland	23
Bassa Bresciana	24
Garda e Valsabbia	25
Sebino e Franciacorta	26-27
Valcamonica	28
Valtrompia e Lumezzane	29-31
Economia e Borsa	34-37
Cultura e Spettacoli	38-43
Sport	44-51
Agenda	32
Necrologie	54
Meteo	52
Lettere	55

GHIDINI
CORSO MAGENTA 8/B TEL. 030.40893
ghidini@brescia.com
BRESCIA

BRACCIALE TENNIS
COLORE G PUREZZA SI

1.50 CT	1500,00 €
2.00 CT	2000,00 €
2.50 CT	2500,00 €
3.00 CT	3000,00 €
3.50 CT	3500,00 €

LE PAROLE DI BERGOGLIO

INCONTRO ALL'UOMO SENZA PAURA

Francesco Bonini

L'aveva già aperta a Bangui, la Porta Santa.

Così da San Pietro, semplicemente, l'itinerario continua. Lo sottolinea anche il fatto che c'era meno gente del previsto, nel super-blindato quadrante vaticano. E proprio questo caratterizza ancora di più il Giubileo per il suo significato spirituale sostanziale.

Perché questo giubileo «straordinario» papa Francesco lo vuole proprio così, ordinario nelle forme e profondo, financo sconvolgente nella dinamica di amore che proclama, evoca, testimonia. Così ha moltiplicato le porte: solo a Roma ne aprirà una mezza dozzina. C'è da scommettere però che farà sempre notizia, così come faranno

CONTINUA A PAGINA 11

Il Papa apre la Porta Santa: «Misericordia, non giudizi»

L'Anno Santo

Francesco, subito raggiunto da Benedetto XVI, ha così dato il via al Giubileo. Ai fedeli: «Spalancate i cuori alla grazia». Folta delegazione bresciana: «Siamo qui perché vogliamo un mondo migliore per i nostri figli»



Momento storico. Papa Francesco apre la porta bronzea della Basilica di San Pietro dando così ufficialmente inizio all'Anno Santo della Misericordia

ROMA. Il Giubileo della Misericordia, l'Anno Santo straordinario proclamato da Papa Francesco, è da ieri ufficialmente iniziato. Bergoglio ha infatti aperto la bronzea Porta Santa della Basilica di San Pietro, l'atto che segna l'ingresso nel periodo di particolare devozione cristiana. E, quasi a significare la continuità del magistero, tra i primissimi ad entrare è stato Benedetto XVI, il Papa emerito, che è stato a lungo abbracciato dal suo successore. Nelle parole rivolte ai 50mila fedeli presenti in piazza, il Pontefice ha voluto poi rimarcare il messaggio che la Chiesa cattolica manda al mondo: quello della «misericordia che viene prima d'ogni giudizio». Folta anche la delegazione bresciana. A PAGINA 2-5

Anno Santo

La cerimonia, l'emozione e il significato per la Chiesa e il Mondo

Due Papi attraversano la Porta Santa

«Lasciare ogni forma di paura e di timore»

Papa Francesco apre il Giubileo: «Spalancate il cuore alla gioia dell'incontro con la grazia»

Francesco M. Valiante

LE PAROLE DI FRANCESCO

ROMA. Sono due Papi i primi pellegrini ad attraversare la porta santa della basilica vaticana. Sia anche in questo evento unico nella storia della Chiesa la straordinarietà del Giubileo della misericordia che ieri mattina - nove giorni dopo l'inedita anticipazione nella cattedrale della capitale centralificata Bangui - Francesco ha inaugurato in piazza San Pietro davanti a oltre cinquantamila fedeli.

Il simbolo della Porta.

«Entrare per quella porta significa scoprire le profondità della misericordia del Padre che tutti accoglie e ad ognuno va incontro personalmente».

Non più timore.

«Abbandonate ogni forma di paura e di timore» che paralizza l'esistenza e «spalancate il cuore alla gioia dell'incontro con la grazia che trasforma».

La misericordia.

«Dobbiamo anteporre la misericordia al giudizio». E «in ogni caso il giudizio di Dio sarà sempre nella luce della sua misericordia».

Il buon samaritano.

«Attraversare oggi la porta santa ci impegna a fare nostra la misericordia del buon samaritano».

Il Concilio.

«L'esperienza del Concilio Vaticano II non può essere ricordata solo per la ricchezza dei documenti prodotti, perché l'esperienza conciliare va letta soprattutto come un incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo».

da una lunga processione di porporati, presuli, religiosi e fedeli laici. Un gesto «tanto semplice quanto fortemente simbolico» aveva spiegato poco prima Francesco rivolgendosi alla folla dei presenti e ricordando che «entrare per quella porta significa scoprire le profondità della misericordia del Padre che tutti accoglie e ad ognuno va incontro personalmente». Un'omelia, quella di Bergoglio, essenziale nei contenuti ma intensa nei toni, tutta centrata sull'appello ad abbandonare «ogni forma di paura e di timore» che paralizza l'esistenza e a spalancare il cuore alla «gioia dell'incontro con la grazia che trasforma».

La promessa. Nella sua riflessione il Pontefice ha seguito fedelmente il filo delle scritture liturgiche - che hanno per protagonisti Maria, la donna in cui trova pieno compimento «la promessa della vittoria dell'amore di Cristo» - ma si è concesso due citazioni di particolare significato. Per spiegare che «la storia del peccato è comprensibile solo alla luce dell'amore che perdona» Francesco è ricorso a sant'Agostino e ha osservato che si rende «orto a Dio e alla sua grazia» quando si afferma che «i peccati sono puniti dal suo giudizio» senza tener conto anzitutto che «sono perdonati dalla sua misericordia». Ecco perché «dobbiamo anteporre la misericordia al giudizio». E «in ogni caso - ha assicurato - il giudizio di Dio sarà sempre nella luce della sua misericordia».

Il significato dell'antico

e suggestivo rito dell'apertura della porta di bronzo, realizzata da Vico Conforti

La missione. Una «spinta missionaria» che Papa Francesco ha invitato oggi a rilanciare «con la stessa forza e lo stesso entusiasmo», raccomandando la riscoperta di quello spirito conciliare che «cinquant'anni fa il Pontefice bre-sciano descrisse con l'immagine evangelica del buon samaritano. «Attraversare oggi la porta santa - ha scandito Bergoglio - ci impegna a fare nostra la misericordia del buon samaritano». La lunga giornata giubilare di Francesco - che ieri ha recitato anche l'Angelus - si è conclusa ai piedi della colonna dell'Immacolata in piazza di Spagna, dove nel pomeriggio il Papa ha compiuto il tradizionale omaggio alla Vergine. //

Benedetto da pellegrino al fianco di Bergoglio

Il Papa emerito

ROMA. Spingere «la Chiesa ad uscire dalle secche per riprendere con entusiasmo il cammino missionario».

Questo si ripropone Papa Francesco con il Giubileo della Misericordia. Ed è per questo che è stata oltremodo significativa la presenza di Benedetto XVI che ha varcato per secondo la Porta Santa di San Pietro, con un gesto di affetto



L'abbraccio. L'incontro fra i due Papi

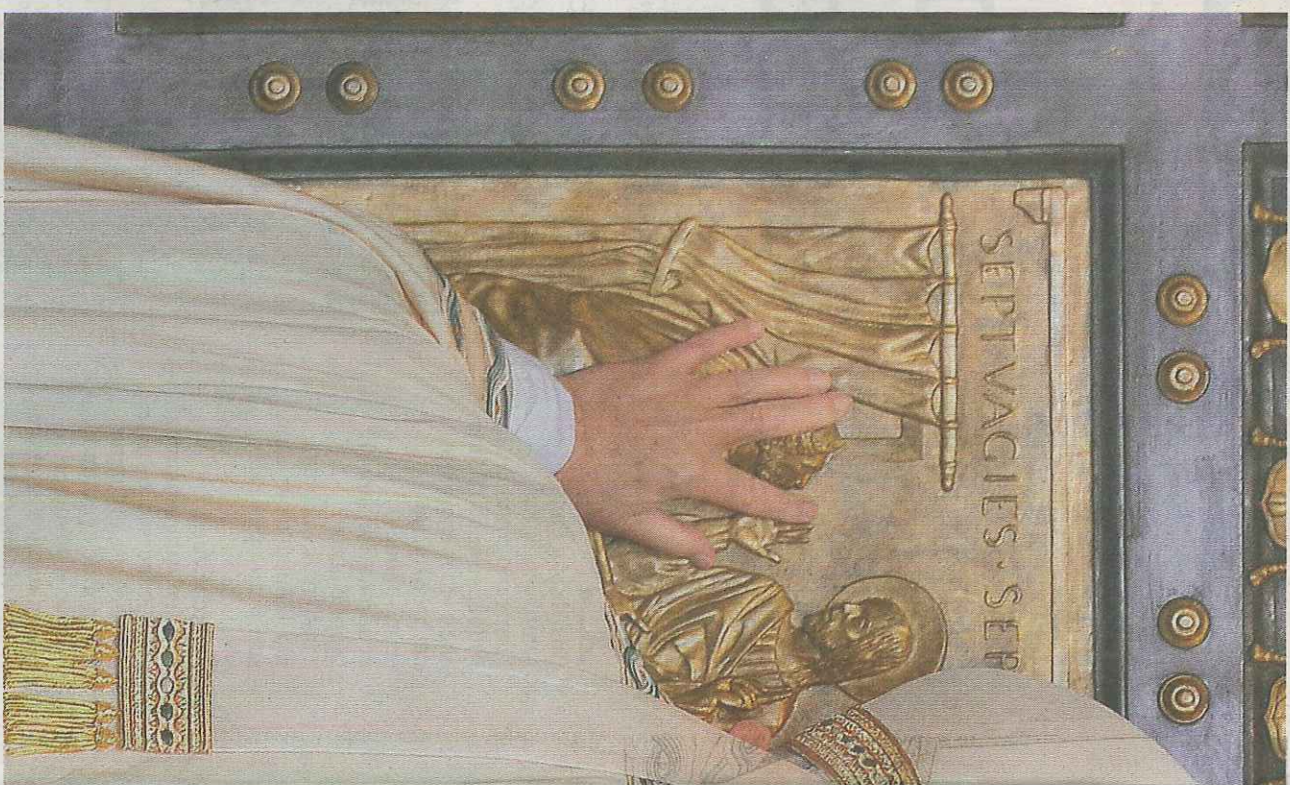
e sottomissione al successore, con il quale si è abbracciato prima nell'atto e poi nella Basilica. Il Papa emerito era accompagnato da monsignor Georg Gaenswein.

È stata una presenza significativa e importante quella di Benedetto XVI, perché testimonia il pieno appoggio di Joseph Ratzinger alla Riforma di Francesco, che avrà un'accelerazione con il Giubileo iniziato ieri per la Chiesa Universale dopo l'apertura della prima Porta Santa, avvenuta a Bangui in Centrafca, lo scorso 29 novembre.

La data di inizio è stata volutamente quella del 50esimo anniversario del Concilio: «Una scadenza che non può

essere ricordata - ha detto Bergoglio - solo per la ricchezza dei documenti prodotti, che fino ai nostri giorni permettono di verificare il grande progresso compiuto nella fede».

Non c'è dubbio. Questo Giubileo è senz'altro ricco di novità rispetto al passato: è il primo che si svolge alla presenza di un Papa emerito; è la prima volta che viene globalizzata l'indulgenza estendendo alle cattedrali di tutto il mondo; ed è anche la prima volta che un simile evento si svolge ai tempi della minaccia integralista che assedia l'Occidente. Per tutti questi motivi l'Anno Santo voluto da Papa Francesco rappresenta una prova di fede, speranza e carità. //



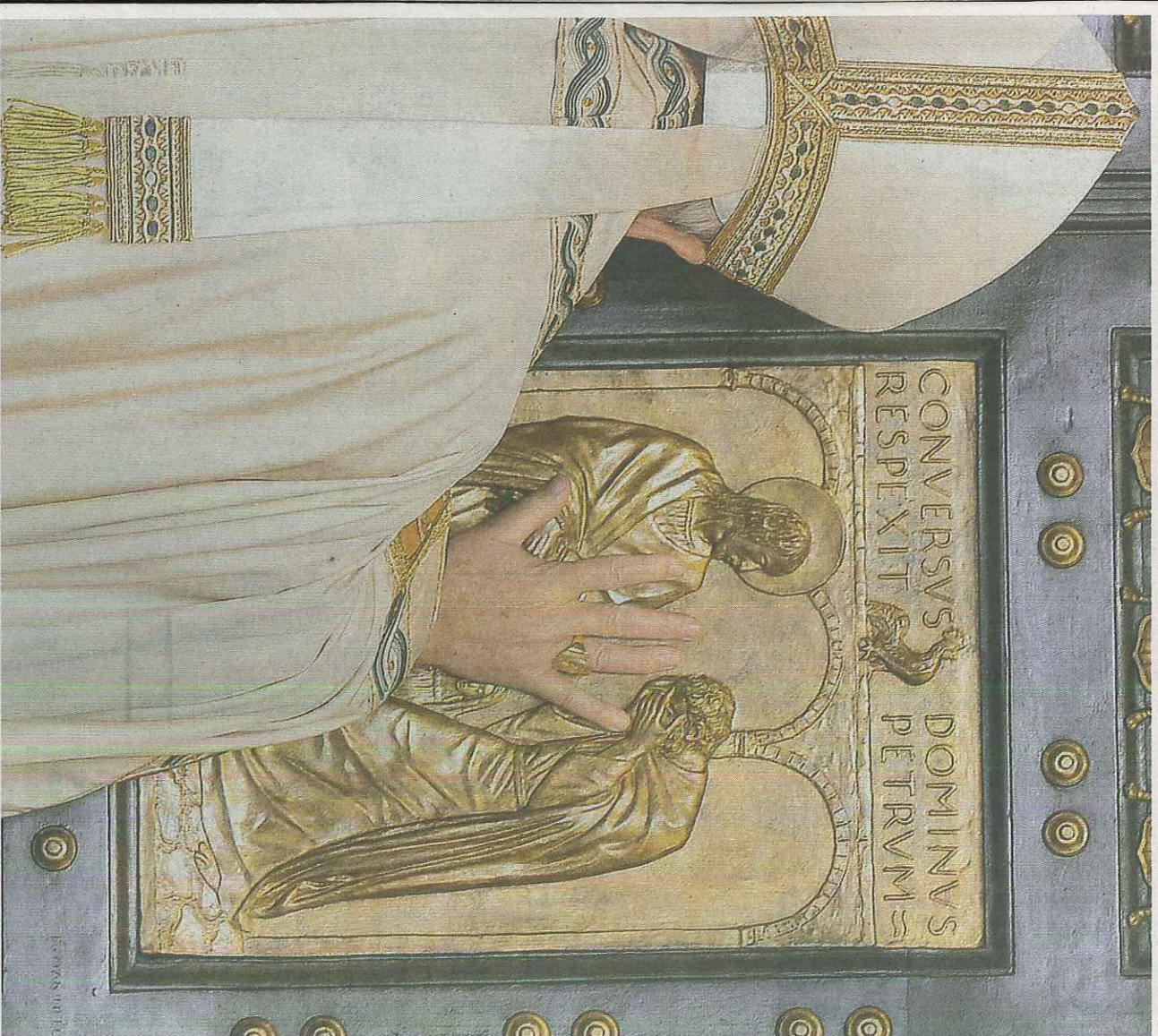
L'apertura. Papa Francesco mentre apre la porta bronzea di San Pietro



Due Papi. Abbraccio fra Bergoglio e Benedetto XVI all'avvio del Giubileo



Lo spettacolo. In piazza ieri sera «Frat Lux», gioco di immagini e colori



L'EMOZIONE

Niente striscioni, nessun coro

IN PIAZZA SAN PIETRO VINCE LA SOBRIETÀ

Francesco Alberti

Quando l'8 aprile del 1389 papa Urbano VI decide di ridurre la cadenza dei Giubilei da 50 a 33 anni lo fa «considerato che il tempo della vita degli uomini si è notevolmente abbreviato». Oggi (fortunatamente) la vita si è allungata, così tra Anni Santi ordinari e straordinari la possibilità di avere «elementi» per fare confronti c'è tutta. Essendo poi il prossimo Giubileo (ordinario) in calendario nel 2025 (oggi viene appunto celebrato ogni 25 anni) la speranza (tutta anagrafica) di esserci è ben quotata.

Intanto un confronto tra l'apertura dell'Anno Santo della Misericordia e il Giubileo del 2000 è già possibile farlo. Al di là ovviamente del clima nel quale i due eventi sono stati celebrati, il terrorismo non era certo una minaccia così potente, un dato di fatto è certo: il Giubileo di papa Francesco si apre nel segno della sobrietà. Quella sobrietà che è la chiave di volta dello stile di tutto il suo pontificato. In piazza San Pietro non ci sono striscioni, non ci sono bandiere. Non ci sono cori. Nessuno urla. Si prega, ci si commuove, si chiacchiera: l'unico momento di entusiasmo «sopra le righe» è il lungo applauso che segue l'abbraccio tra Bergoglio e Benedetto XVI.

Fateci caso, tanto papa Francesco è giovane, sorridente nei vari incontri, tanto è serio durante le Messe. Perché lì si celebra il cuore della nostra fede.

Le immagini che usa sono semplici ma mai banali, come l'invito a seguire del buon samaritano. Vivere il Giubileo significa tentare, giorno dopo giorno, di farci vicini al nostro prossimo. Non è facile, certo. Francesco è il primo a saperlo: altrimenti non avrebbe avuto bisogno di indire un Anno Santo della Misericordia. Essere in piazza San Pietro



Ascolto. Una piazza senza eccessi

durante le grandi celebrazioni è un'emozione fortissima. Il sentirsi parte di qualcosa di più grande, una comunità in cammino con gli stessi obiettivi. Ti convinchi quasi che un mondo migliore è possibile. Decline di migliaia di persone tanto serene che per qualche ora se ne stanno insieme, che si confrontano, che condividono le fatiche della vita: in quei momenti hai l'impressione che un primo miracolo il Giubileo l'ha già fatto.

Poi ti metti in coda per entrare nella basilica di San Pietro, per attraversare da bravo pellegrino la Porta Santa. E in quel momento, mentre uno dopo l'altro è un susseguirsi di selfie, continui, incessanti, mentre pensi che quello non è certo un gesto da vivere con il contintimento devozionale di fine Ottocento, ma non è neppure l'ingresso nella casa del Grande Fratello; ecco, allora capisci che la strada è ancora lunga.

Mattarella e Renzi con moglie in prima fila

Delegazioni

Folta la rappresentanza di personalità istituzionali a piazza San Pietro per la cerimonia di apertura della Porta San Pietro.

Presenti il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e la figlia Laura, il presidente del Consiglio Matteo Renzi e la moglie Agnese, il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, il presidente della commissione Antimafia, Rosy Bindi, il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, il commissario straordinario di Roma Capitale, Fran-

cesco Paolo Tronca e il prefetto di Roma, Franco Gabrielli. Non sono mancate delegazioni dall'estero: tra loro i Reali del Belgio.

Subito prima della messa per l'apertura del Giubileo, Papa Francesco ha incontrato nella Cappella della Pietà la delegazione italiana con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ed il presidente del Consiglio Matteo Renzi.

Lo stesso premier ha commentato: «È stata una cerimonia al contempo sobria e intensa in pieno stile Papa Francesco. Ho provato una grande emozione, sia durante l'attesa che nei vari momenti delle celebrazioni, culminati con l'incontro tra Papa Francesco e Papa Benedetto XVI e l'attraversamento della Porta Santa. Prima della mes-

Molte le delegazioni estere presenti all'evento e tra loro i Reali del Belgio

grazia e della misericordia. La sua è una chiesa aperta e coraggiosa, che rilancia con grande forza i principi del Concilio Vaticano Secondo rivolgendosi a tutti, credenti e non credenti. È un messaggio che anche il nostro impegno deve saper ascoltare e cogliere nella valenza civile». //



Oltre la porta. Papa Francesco ha appena aperto la Porta Santa per entrare nella basilica e avviare il Giubileo

Anno Santo

La cerimonia, l'emozione e il significato per la Chiesa e il Mondo

In coda fin dall'alba sotto la pioggia tra selfie, preghiere e tanta serenità

Una giovane coppia di bresciani: «Siamo qui perché vogliamo un mondo migliore per i nostri figli»

Francesco Alberti
f.alberti@gionaledibrescia.it

ROMA. Quando i primi fedeli si mettono in fila è ancora buio, l'aria fastidiosamente frizzantina potrebbe incupire gli animi già provati dalla levataccia. Non è così. È anzi vero il contrario, questi sono i pellegrini maggiormente carichi di entusiasmo, quelli che vogliono essere il più vicino possibile al loro amatissimo Francesco. Alle sei e mezza tutto è già ampiamente pronto per accogliere: forze dell'ordine e volontari hanno lavorato tutta notte per far sì che tutto vada per il meglio. Il prosieguo della giornata li gratificherà con un Giubileo che si è aperto senza intoppi, in totale tranquillità, senza nessun momento di tensione. Poco dopo le sette inizia pure a piovigginare, le file alle transeene sono già corpose. Persone di ogni età, giovani, vecchi, religiosi e laici, tutti uniti dalla voglia di esserci, di dimostrare anche fisicamente che i portatori di terrore non l'avranno vinta.

«Io e mio marito ci abbiamo riflettuto a lungo - racconta una signora bergamasca -, ci sono stati anche dei momenti in cui abbiamo pensato di re-

starcene a casa, ma poi ci siamo detti: andiamo a Roma, dobbiamo farlo per papa Francesco». Le persone in attesa di varcare i controlli diventano minuto dopo minuto sempre più numerose, ma è una folla composta, ordinata, molto serena. Ecco: serena è la definizione migliore. I giorni che hanno preceduto l'apertura della Porta Santa si sono contraddistinti per una crescita costante del livello di allarme, i media hanno cer-

to raccontare l'incredibile spiegamento di forze dell'ordine (migliaia in piazza San Pietro, attorno e anche oltre), questo poteva avere però l'effetto di spaventare, anziché rassicurare: non è stato così.

Quando il Papa spalanca la Porta Santa in piazza splende il sole: un'immagine dalla forte valenza simbolica

La gioia. «Siamo qui per vivere un giorno di festa - racconta una signora molto anziana a braccetto con sua nipote -, nella vita ne ho viste talmente tante, figuriamoci se non venivo a Roma per l'Anno Santo». Nelle vicinanze di piazza San Pietro è stata creata una zona di sicurezza, le barriere di accesso sono su via della Conciliazione, su via di Porta Angelica. Verso Porta Cavalleggeri, alla sini-

stra del colonnato, la coda è la più numerosa. Qui alcuni perdono un po' la pazienza quando i venditori ambulanti di impermeabili e ombrelli si fanno varco tra la gente, ma è solo un attimo, l'atmosfera torna subito quella iniziale. I volti sono sorridenti. «Anche loro avranno famiglia - commenta saggiamente un cinquantenne dal forte accento milanese -, oggi non è il giorno per litigare con nessuno».

L'ingresso. Si entra finalmente in piazza San Pietro, nel frattempo ha smesso di piovigginare. Quando il Papa spalancherà la Porta Santa nel cielo splenderà il sole, certo solo un caso, ma indubbiamente un'immagine molto evocativa. Verso le nove i posti a sedere sono già tutti occupati. Ma anche in piedi non si sta male. Ci sono tantissime fami-

glie, molti i giovani. È un buon segno. Nell'attesa si prega certo, ma si chiacchiera anche. Sifan- no ovviamente i selfie, una quantità infinita, anche nella versione estesa con bastone telescopico (per chi proprio non teme il ridicolo).

Stefano e Angelica, con i loro bambini Gabriele, Maddalena e Pietro ancora nella carrozzina sono arrivati da Brescia. Il lungo viaggio in auto, «con numerose tappe» precisa sorridendo il papà, «non potevamo mancare - racconta la mamma -, lo abbiamo fatto per i nostri bambini, un regalo per loro». Entrambi arrivano dall'esperienza dell'oratorio, tan-

Da Brescia.
Oltre a chi ha deciso di andare a Roma con i propri mezzi, da Brescia, con l'organizzazione di Brevivet sono partiti due pullman. Il prossimo appuntamento per i bresciani è il pellegrinaggio diocesano che si svolgerà dal 7 al 10 aprile.

LA CERIMONIA

Francesco e la Porta.

Il mondo intero ha visto Papa Francesco spingere con forza questa mattina gli stipiti della Porta Santa di San Pietro che per una curiosa coincidenza sembrava resistergli (in realtà gli addetti erano in ritardo rispetto al Papa, e così è capitato qualcosa di simile a quanto accade all'inizio dell'Anno Santo del 1975 quando alcuni calcinacci sfiorarono Paolo VI).

Uscire dalle secche.

Un gesto emblematico che ha reso plasticamente l'intento di Bergoglio di spingere «la Chiesa ad uscire dalle secche per riprendere con entusiasmo il cammino missionario». Questo, ha spiegato del resto nella sua coinvolgente omelia, si propone il Giubileo della Misericordia.

Mistero di amore.

«Attraversare la Porta Santa ci faccia sentire partecipi di questo mistero di amore», lo ha auspicato Francesco nell'omelia della Messa celebrata in piazza San Pietro davanti a 70mila fedeli. «Questo Anno Santo straordinario - ha spiegato - è anch'esso dono di grazia» che ci fa «scoprire la profondità della misericordia del Padre che tutti accoglie».



La folla. Oltre 70mila persone ieri in piazza San Pietro

to volontariato e poila decisione di mettere su famiglia. La paura per possibili attacchi terroristici non vi ha fermato? «Assolutamente no - rispondono entrambi con forza -, abbiamo molti doveri verso i nostri figli, tra questi c'è sicuramente quello di lasciar loro un mondo migliore. Essere qui in piazza San Pietro è un passo in più verso questo impegno».

Le parole della famiglia bresciana trovano poi conferma quando papa Francesco, aprendo la celebrazione, invita tutti ad abbandonare «ogni forma di paura e di timore che non si addice a chi è amato, viviamo la gioia dell'incontro con la Grazia che tutto trasforma».

Quando papa Bergoglio par-

Sicurezza: «È stato come essere in un aeroporto»

Massima allerta

Tutti d'accordo: «Misure necessarie per garantire l'incolumità»

ROMA. Controlli minuziosi e scrupolosissimi quelli a cui sono sottoposti i fedeli che vogliono accedere in Piazza San Pietro per assistere all'apertura della Porta Santa. «Mi sembra di stare in aeroporto», dice una persona in fila, «mi hanno

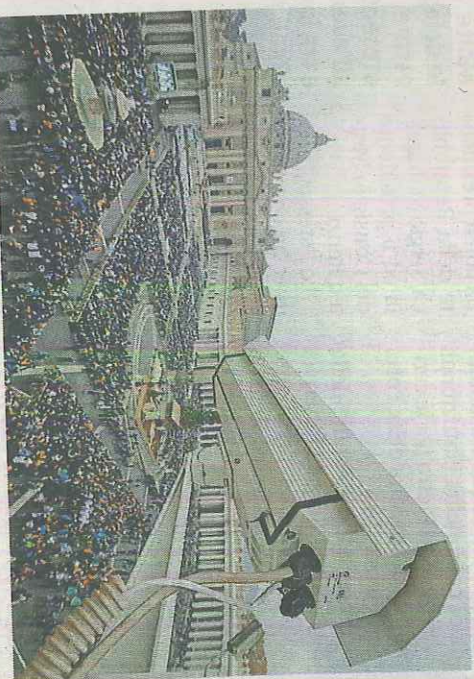
fatto togliere anche i soldi spicci dalle tasche ma hanno fatto bene. Questi controlli sono giusti e non protesta nessuno».

Ieri all'alba sono stati istituiti due blocchi, uno per entrare nell'area dove venivano controllati borse e zaini e poi quello del metal detector prima di accedere alla piazza. E mentre si era in coda il personale invitava a togliere e mostrare alle forze dell'ordine cinture, spiccioli dalle tasche, anelli, bracciali, collanine. Insomma, tutto quello che gli apparecchi preposti alla sicurezza posso-

no far «suonare». I pellegrini sono stati invitati a segnalare la presenza addosso di protesti come ad esempi gli apparecchi acustici. «Alla fine - spiega un uomo - per arrivare alla piazza fra fila e controlli ci è voluto quasi un'ora. Ma il tutto si è svolto nella massima tranquillità e compostezza con la consapevolezza che tantissimi spiccioli dalla tasche, anelli, bracciali, collanine. Insomma, tutto quello che gli apparecchi preposti alla sicurezza posso-

Istituiti due blocchi: uno per entrare nell'area di controllo di borse e zaini e poi dei metal detector

anche le aree attorno alla zona del Vaticano. Con una singolare sorpresa. In concomitanza con l'apertura dell'Anno Santo una marea di gadget religiosi con trafficanti era pronta ad inondare il mercato: rosari, immagini sacre, calamite, portachavi. Il materiale - mezzo milione di pezzi - è stato sequestrato dalla Guardia di finanza in due magazzini di Roma riconducibili a due imprese gestite da cittadini cinesi. //



Telecamere. Controlli video su tutta piazza San Pietro



Il messaggio. Papa Francesco alla finestra del palazzo apostolico per l'Angelus

Emozione. Il sentimento più diffuso tra i pellegrini non era certo la paura ma la serenità

Card. Re e mons. Peroni accanto al Pontefice

Bresciani

CITTÀ DEL VATICANO. Tra i tanti bresciani in piazza San Pietro anche due persone, diciamo così, speciali, sia per il ruolo che rivestono, sia per l'affetto che proviene dalla loro terra d'origine. Affetto peraltro da loro ampiamente ricambiato.

Accanto a papa Francesco durante la celebrazione della Messa c'era il cardinale Giovanni Battista Re, il porporato



Porporato. Il cardinale Re

originario di Borno in Valcamonica che per decenni è stato uno dei principali collaboratori di Giovanni Paolo II. Il prefetto emerito della Congregazione per i vescovi è oggi certamente un punto di riferimento sicuro per papa Francesco. La preparazione, la competenza, la forza della fede del cardinale Re sono sicuramente una risorsa insostituibile.

Dalla diocesi di Brescia arriva anche il cerimoniere pontificio mons. Vincenzo Peroni.

La sera del 13 marzo 2013 è stato proprio mons. Peroni a portare sulla loggia della benedizione in San Pietro la croce che ha preceduto l'uscita, per la prima volta, di papa Francesco. //

Bresciani a Lourdes per la Porta Santa

Nel mondo

LOURDES. Non solo la Porta Santa in Vaticano. Ieri sono state anche altre le Porte che si sono aperte per accogliere il Giubileo della Misericordia.

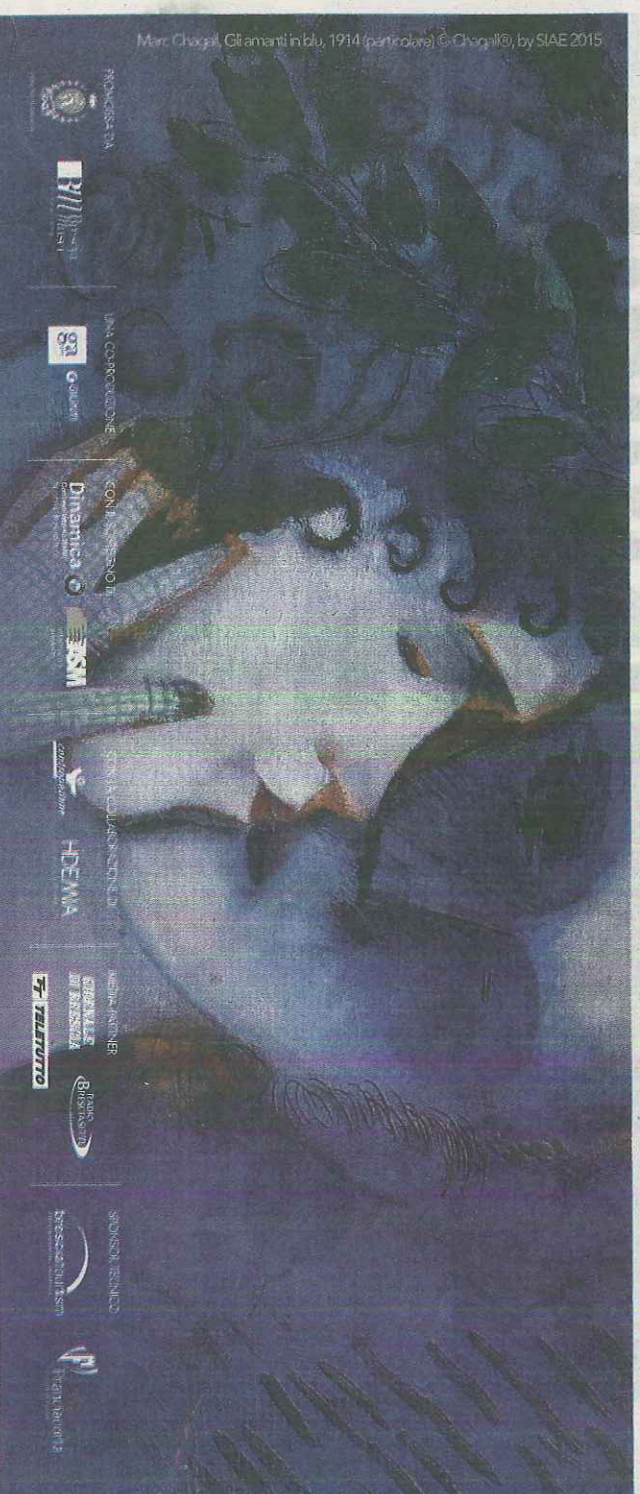
Un folto gruppo di Bresciani era infatti a Lourdes con il tour operator Breviet: una comitiva di circa 240 persone arrivate anche da Bergamo, Milano e Monza. Seguendo le indicazioni del Papa che vuole un



Simbolo. La Porta Santa a Lourdes

Giubileo decentrato, oltre a Lourdes è stata aperta una Porta Santa anche a Enishke, nel Kurdistan iracheno. A presiedere il rito è stato il segretario della Cei, monsignor Nunzio Galantino, che da domenica è nel Kurdistan iracheno per una missione di solidarietà e vicinanza ai profughi.

Anche nel carcere di Rebibbia è stata aperta una Porta Santa. «L'apertura della Porta Santa in carcere - ha dichiarato il cappellano del carcere di Rebibbia, don Roberto Guernieri - è un segno di grande speranza. La speranza di ricevere il perdono del Signore, la speranza di una nuova attenzione, la speranza, importantissima, di potercela fare. //



Marc Chagall, Citamanti in blu, 1914 (particolare) © Chagall® by SIAE 2015



**MARC
CHAGALL**
ANNI RUSSI
1907-1924

CON UN RACCONTO
PER IMMAGINI
DI **DARIO FO**

DAL 20 NOVEMBRE 2015
AL 15 FEBBRAIO 2016

MUSEO DI SANTA GIULIA
BRESCIA

INFO E PRENOTAZIONI:
TEL. 030.2977833-834
SANTAGIULIA@BRESCIAMUSEI.COM
WWW.CHAGALLBRESCIAMUSEI.COM

L'arrivo dell'Anno Santo

Oggi l'avvio in Vaticano ad opera del Santo Padre

Vatileaks, slitta il processo

Si allungano ancora i tempi del processo Vatileaks 2 sulla divulgazione delle carte segrete della Santa Sede, ma entrano in scena anche testimoni «eccellenti». La terza

udienza nel Tribunale vaticano, durata poco meno di due ore, ha determinato un ulteriore rinvio, addirittura a data da destinarsi. Sono stati ammessi, però, tutti i testimo-

Primo Piano 3

EVENTO. Cerimonia stamattina. Scatta un imponente piano di sicurezza. Zona rossa intorno a San Pietro e alle basiliche

Giubileo, il Papa apre la Porta Divieto di sorvolo sulla Capitale

Impiegati oltre 2mila uomini
Ratzinger al fianco di Bergoglio
Povertà e periferie saranno
al centro delle celebrazioni

ROMA

Sarà il primo Giubileo blindato della storia, oltre ad essere il primo dedicato ad un tema, quello della Misericordia, voluto da Papa Francesco.

A fianco alla cerimonia di apertura della Porta santa da parte di Papa Francesco, prevista per le 9,30, insieme alle tecnologie che renderanno San Pietro splendente di luci colorate al led, Roma si appresta a vivere una giornata all'insegna della massima sicurezza, con migliaia di uomini e mezzi utilizzati per garantire a tutti uno svolgimento sereno cerimonia.

In piazza San Pietro, anche per dimostrare al mondo che non si cede alla paura, la delegazione italiana sarà guidata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e comprenderà il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il ministro dell'Interno, Angelino Alfano.

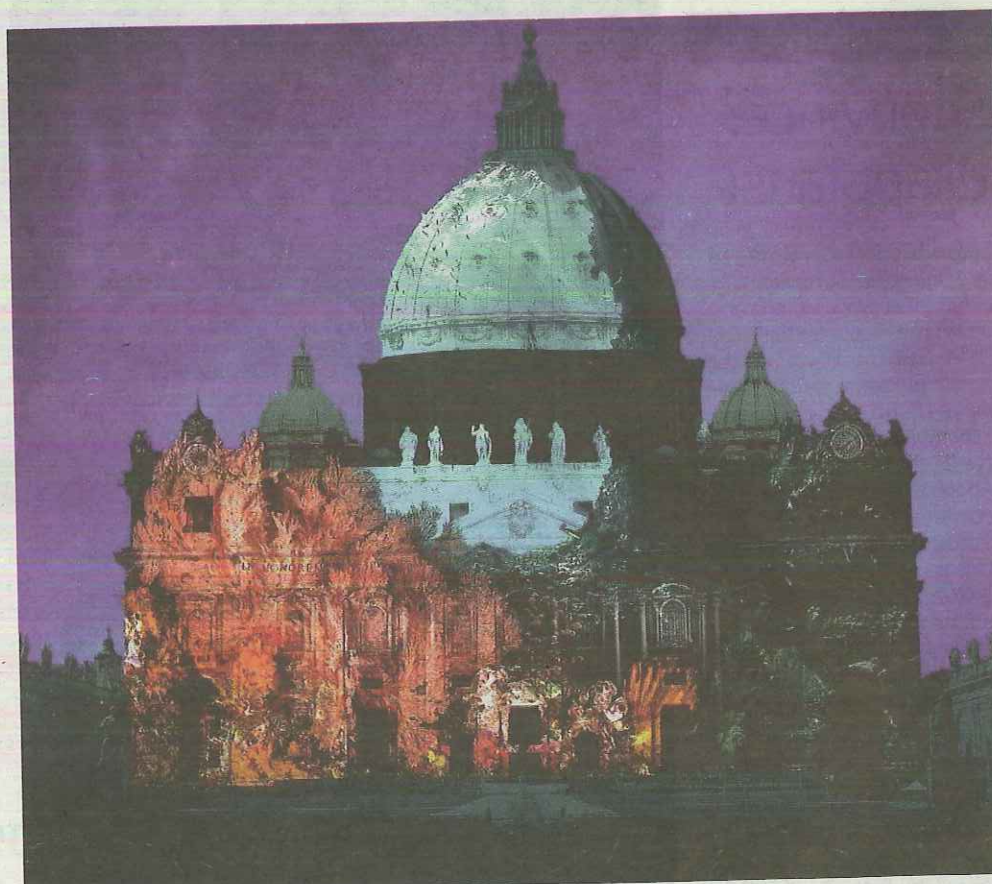
Sarà prevista una «no fly zone», un'area di rispetto attorno al Vaticano e sei zone rosse attorno alle basiliche, compresa un'area di massima si-

curezza a ridosso di San Pietro con controlli ferrei.

A vegliare su una giornata di massima allerta duemila uomini, compresi reparti speciali, l'Esercito e l'Aeronautica con caccia intercettori e radar.

La zona di rispetto attorno al Vaticano sarà transennata e pedonalizzata, con tre varchi di accesso sottoposti a controlli per arrivare in Basilica, attorno alla quale è prevista una zona di «massima sicurezza». Un'area di rispetto è prevista anche attorno alla Basilica di Santa Maria Maggiore, dove Papa Francesco andrà oggi dopo l'omaggio alla statua dell'Immacolata vicino a Piazza di Spagna.

L'interdizione totale al volo, entrerà in vigore da stamane in un'area del raggio di 10 chilometri dal centro della città. Gli uomini delle forze dell'ordine in campo domani saranno dislocati in zone ad alta sorveglianza divise in aree di servizio con artificieri, cani anti-esplosivo e uomini dei reparti speciali di polizia e carabinieri. Il dispositivo di sicurezza varato dal questore Nicolò D'Angelo preve-



Una delle immagini che saranno proiettate stasera sulla facciata della Basilica di San Pietro

de una pianificazione articolata: in ogni area saranno effettuate bonifiche e controlli con metal detector.

La questura sarà poi in contatto continuo con «l'intelligence» internazionale. Lo sforzo eccezionale per garantire la sicurezza del Giubileo ha già prodotto un risultato:

con i controlli preventivi i reati a Roma sono calati del 30% negli ultimi 20 giorni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Ma i guai della città sono sempre gli stessi, a partire dai ritardi nell'apertura dei cantieri: sui 131 previsti sono solo 18 quelli effettivamente

In tutta la città raddoppiata la sorveglianza. Le difficoltà restano: ancora in ritardo i cantieri

operativi e nessuno è stato ancora completato.

Quello che si apre oggi è il primo Giubileo indetto da papa Francesco. Anche se ha avuto un «anticipo» significativo quando il 29 novembre il Papa ha aperto la porta di legno traforato della cattedrale di Bangui: è stata l'innovazione più forte di questo giubileo, che Bergoglio ha voluto ricco di segni del nuovo.

IL GIUBILEO DI FRANCESCO. Le periferie e le povertà sono al centro di questo Anno santo, che papa Bergoglio vuole sia celebrato in ogni diocesi del mondo, dove ogni vescovo potrà individuare le necessità specifiche del suo popolo, e farsi prossimo alle ferite, spirituali e materiali, di ciascuno. Ma chiunque potrà andare in pellegrinaggio a Roma, dove attraversando la Porta santa di una delle basiliche principali, potrà ottenere l'indulgenza plenaria.

Stamani dunque, davanti all'architrave di marmo e alle formelle di bronzo della Porta santa di San Pietro, il Papa latinoamericano aprirà il Giubileo a 50 anni esatti dalla chiusura del Concilio ecumenico Vaticano II. E sarà presente anche il Papa emerito Joseph Ratzinger oltre al capo dello Stato italiano Sergio Mattarella.

Fino al 20 novembre 2016, giorno di chiusura del giubileo, a Roma si svolgeranno una serie di eventi, compresa l'apertura della Porta santa delle altre basiliche giubilari. Il Papa si è poi impegnato a tenere un sabato al mese una udienza generale in più, in giugno guiderà nelle basiliche un ritiro spirituale per i pellegrini e ha annunciato che ogni venerdì compirà un gesto giubilare. •

Nuove norme

Matrimoni e nullità, via alla riforma

Niente doppia sentenza conforme, processi snelli e costi rivisti. Sono alcune novità sul processo canonico riguardante la nullità matrimoniale, introdotte con il Motu Proprio di Papa Francesco, e in vigore da oggi 8 dicembre. Il processo canonico cambia dopo tre secoli. Ecco le principali novità. Stop sentenze doppie: ne basterà una sola con il conseguente dimezzamento dei pronunciamenti a livello diocesano.

Tempi più celeri: le nuove norme consentiranno un'accelerazione delle decisioni. Non solo si elimina la doppia decisione conforme ma nei casi in cui gli argomenti per la nullità sono «particolarmente evidenti» ci sarà il processo breve. In questo caso giudice è il vescovo.

Le cause che possono consentire la trattazione della causa di nullità del matrimonio per mezzo del processo più breve sono: mancanza di fede che può generare la simulazione del consenso, la brevità della convivenza coniugale, l'aborto procurato per impedire la procreazione, l'«ostinata permanenza» di una relazione extraconiugale, l'occultamento doloso della sterilità o di una malattia contagiosa, o di figli nati da una precedente relazione o di una carcerazione.

Matrimonio riparatore: iter accelerato per la nullità anche se ci si è sposati per un motivo «estraneo» alla vita coniugale